

Non sarà la fine del mondo

Quando nasceremo sulla Luna o moriranno tutti i pesci? Un libro prevede tutto ciò che potrebbe succedere a breve, apocalisse esclusa

di LUCA VENTURA



Certo, c'è sempre l'eventualità che la bomba atomica ci ammazzi tutti. Mike Pearl, firma della rivista di arte, cultura e politica *Vice* e autore del *Giorno in cui tutto finisce*, nelle librerie dal 21 novembre, valuta le probabilità che ciò avvenga a 2 contro 5, una stima tutto sommato confortante. Prima che qualcuno decida di annientarla, dice Pearl, «l'umanità dovrà probabilmente confrontarsi con una serie di altri eventi molto più plausibili: come il giorno in cui sarà abolita la monarchia britannica o verrà rottamata l'ultima auto a guida umana, quello in cui nessuno vivrà più in schiavitù e il primo bambino nascerà sulla Luna, o quello in cui potremo assumere le sembianze di chiunque altro». Sono diciannove in tutto i possibili scenari futuri illustrati da Pearl, alcuni auspicabili, altri divertenti, altri spaventosi. Ma soprattutto spaventosi.

Tra tutti gli scenari che ha esaminato quale le fa più paura? «Sicuramente quello in cui muore ogni pesce nell'oceano. Si fa fatica a immaginarlo, ma le probabilità che accada sono

molto più alte di quello che si potrebbe pensare».

E quello che attende con più trepidazione?

«Direi Internet che smette di funzionare. Le conseguenze di carattere sociale ed economico sarebbero terribili, ma sogno di vivere almeno una giornata lontano da email e computer».

Nell'introduzione al libro lei spiega che studiare questi temi è stata una forma di psicoterapia.

«Sono una persona molto ansiosa, ma ho imparato che esiste una grande differenza tra la paura razionale e irrazionale delle cose. Un esempio che faccio è quello della mia fobia dei pitbull. Anni fa sono stato attaccato da un cane, e lo shock è stato enorme. Quando però si approfondisce l'argomento, non solo si scopre che l'esatta definizione di "pitbull" è piuttosto vaga, ma anche che le probabilità statistiche di essere uccisi da un cane sono incredibilmente basse. Si può sempre essere morsi, ma non è la fine del mondo».

Ci sono però cose di cui la gente non ha paura a sufficienza.

E SE INTERNET SI SPEGNE? PROBABILE

In alto, la World Internet Conference a Wuzhen, Cina. Nella pagina successiva, la copertina del saggio *Il giorno in cui tutto finisce* di Mike Pearl (*Il Saggiatore*, pagg. 360, € 24, trad. A.L. Carbone).

